

ELEZIONI 2013: SCENARI ELETTORALI

di **Andrea Manganaro**

Le elezioni politiche 2013 si decideranno al Senato. Come sempre, del resto, da quando c'è il "Porcellum". L'attuale legge elettorale, così ribattezzata dal suo stesso ideatore Calderoli, prevede alla Camera l'assegnazione del 55% dei seggi (cioè 340) alla lista o coalizione che prende più voti a livello nazionale. I giochi sembrerebbero dunque già fatti in questo ramo del Parlamento, dato il consistente vantaggio accreditato al momento dai sondaggi alla coalizione di centrosinistra.

La situazione appare decisamente più incerta al Senato, come si diceva, per il fatto che qui il premio di maggioranza è attribuito a livello regionale, tranne che in Valle d'Aosta (si elegge un solo senatore in collegio uninominale, di solito appartenente ad una minoranza linguistica che appoggia il centrosinistra), in Molise (si eleggono due senatori, di solito uno del PD ed uno del PDL) ed in Trentino-Alto-Adige (si eleggono 7 senatori tramite altrettanti collegi uninominali: i tre di Bolzano sono di solito appannaggio del SVP, alleato del centrosinistra; gli altri 4 seggi, invece, vengono di solito spartiti tra centrodestra e centrosinistra). In tutte le altre regioni, si elegge un numero di senatori variabile, in funzione della popolazione residente (minimo 7). In ciascuna regione, il 55% dei seggi (approssimato per eccesso) è assegnato alla lista o coalizione che prende più voti, mentre tutte le altre liste e coalizioni che superano la soglia di sbarramento dell'8% su base regionale si ripartiscono i restanti seggi.

La tabella dei seggi spettanti per ciascuna regione è la seguente:

REGIONE	SEGGI VINCITORE	SEGGI PERDENTI	TOTALE
Piemonte	13	9	22
Lombardia	27	22	49
Veneto	14	10	24
Friuli Venezia Giulia	4	3	7
Liguria	5	3	8
Emilia-Romagna	13	9	22
Toscana	10	8	18
Marche	5	3	8
Umbria	4	3	7
Lazio	16	12	28
Abruzzo	4	3	7
Campania	16	13	29
Puglia	11	9	20
Basilicata	4	3	7
Calabria	6	4	10
Sicilia	14	11	25
Sardegna	5	3	8
TOTALE	171	128	299

Per completare il plenum dei 315 senatori eletti, mancano i 10 delle altre tre regioni, di cui si è detto più sopra, più altri 6 seggi che vengono eletti nella circoscrizione "Estero". Di questi 6, nei due precedenti col "Porcellum", 3 o 4 sono stati appannaggio del centrosinistra, mentre i restanti 2 o 3 sono stati appannaggio del centrodestra o di candidati indipendenti.

Per simulare la composizione del Senato, pertanto, è necessario prevedere l'esito elettorale all'interno di ciascuna regione. In particolare, la situazione è complicata dal fatto che la coalizione attualmente in vantaggio (stando ai sondaggi) a livello nazionale, dovrà suddividere con le altre forze politiche – nelle regioni in cui non vince – i seggi spettanti ai "perdenti". I quali perdenti sono più d'uno, visto che al momento sono almeno 4 le liste o coalizioni

accreditate di un consenso superiore all'8% in tutte le regioni (o quasi): oltre al centrosinistra (la cui coalizione è chiamata “Italia Bene Comune”, sinteticamente IBC) e al centrodestra (PdL + Lega Nord + altri alleati minori), infatti, c'è anche la lista “Scelta Civica con Monti” ed il “Movimento 5 Stelle”. A causa di questo complesso meccanismo, quindi, vincere o perdere per una manciata di voti in regioni come la Lombardia o la Campania può voler dire vincere o perdere un bottino di 10 o 15 seggi.

Al momento, i sondaggi danno in vantaggio il centrodestra in Lombardia, Veneto e Sicilia, mentre in Campania dovrebbe spuntarla il centrosinistra. Tra le altre regioni, sembrerebbe in bilico il Friuli-Venezia-Giulia, mentre altrove il centrosinistra (IBC) è avanti con un certo distacco.

Sulla base di questi dati, quindi, si fornisce qui una simulazione della composizione del Senato. In particolare, si ipotizza qui la vittoria del centrodestra in Lombardia, Veneto e Sicilia, e la vittoria di IBC in tutte le altre regioni. Per quanto concerne le circoscrizioni in cui non c'è il premio di maggioranza, sono riportate più sotto le ipotesi di spartizione dei seggi. La ripartizione dei seggi del Senato sarebbe quindi questa:

STIMA SEGGI SENATO	IBC	SC (Monti)	Centro destra	M5S	Riv civ	TOTALE	Margine della coalizione in testa
Valle d'Aosta	1					1	-
Piemonte	13	2	5	2		22	Medio
Lombardia	12	6	27	4		49	Minimo
Trentino-Alto-Adige	5		2			7	-
Veneto	5	2	14	3		24	Medio
Friuli-Venezia-Giulia	4		2	1		7	Minimo
Liguria	5	1	1	1		8	Consolidato
Emilia-Romagna	13	2	4	3		22	Consolidato
Toscana	10	2	3	3		18	Consolidato
Marche	5	1	1	1		8	Consolidato
Umbria	4	1	1	1		7	Consolidato
Lazio	16	3	6	3		28	Medio
Abruzzo	4	1	1	1		7	Medio
Molise	1		1			2	-
Campania	16	3	6	2	2	29	Minimo
Puglia	11	2	5	2		20	Medio
Basilicata	4	1	1	1		7	Consolidato
Calabria	6	1	2	1		10	Medio
Sicilia	7	2	14	2		25	Minimo
Sardegna	5	1	1	1		8	Medio
Esterio	4		2			6	-
TOTALE	151	31	99	32	2	315	

Per le circoscrizioni senza premio di maggioranza, si è ipotizzato che in Valle d'Aosta (collegio uninominale), ci sia la vittoria di un esponente di una minoranza linguistica alleata a IBC; per il Molise, si ipotizza un seggio per IBC ed uno per il centrodestra; per il Trentino-Alto-Adige, si ipotizzano 5 seggi per IBC (o per l'SVP, alleato) e 2 seggi per il centrodestra; per la circoscrizione “Esterio” si ipotizzano 4 seggi per IBC e 2 seggi per il centrodestra. Per quanto riguarda il margine di vantaggio della coalizione, si intende “minimo” fino al 4%; “medio” dal 4% all'11%; e “consolidato” se maggiore dell'11%.

Per avere un'idea più precisa della distribuzione dei seggi, bisogna anche considerare che i seggi di IBC vanno ripartiti tra PD e SEL, e che quelli del centrodestra vanno ripartiti tra PDL e Lega Nord. Inoltre, è possibile che all'interno di entrambe le coalizioni venga eletto qualche senatore di altri alleati minori: per semplicità di conteggio, non si terrà conto di questa

possibilità.

Per quanto concerne SEL, in particolare, si ipotizza che vengano eletti 2 senatori in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Puglia; e che ne venga eletto uno in Veneto, Liguria, Marche, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, per un totale di 19 senatori.

Per quanto riguarda la Lega Nord, invece, si ipotizza che vengano eletti 13 senatori in Lombardia, 7 in Veneto, 2 in Piemonte, ed uno in Friuli-Venezia-Giulia ed in Emilia-Romagna, per un totale di 24 senatori.

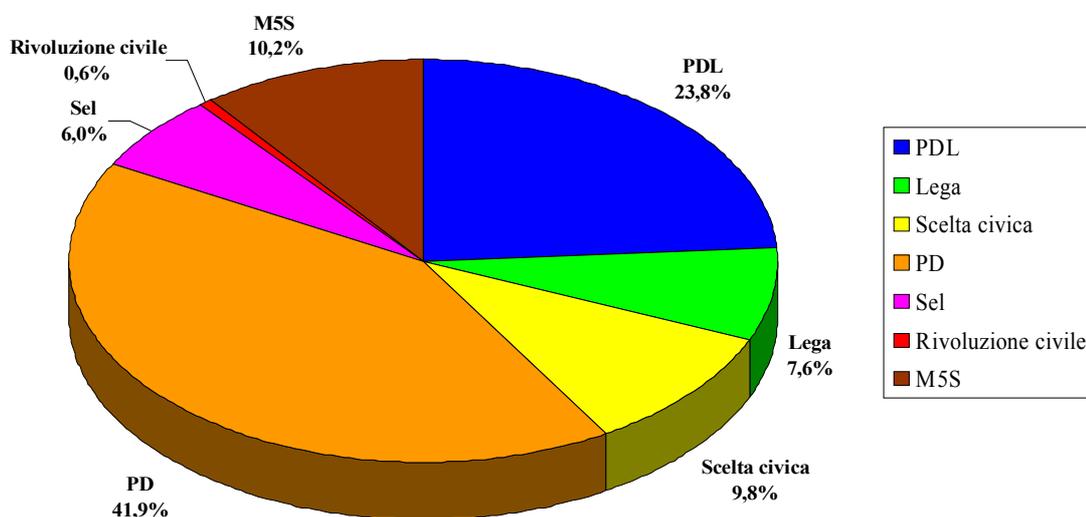
Infine, per concludere la redistribuzione dei seggi, bisogna considerare che la lista “rivoluzione civile” è accreditata in Campania di una percentuale superiore alla soglia di sbarramento all'8%. In questa regione, quindi, sono stati attribuiti due seggi a questa lista.

Sulla base di tutti questi elementi, quindi, la distribuzione dei 315 seggi elettivi del Senato (al netto, quindi, dei senatori a vita) sarebbe la seguente:

PDL	75
Lega Nord	24
Scelta civica (Monti)	31
PD	132
Sel	19
Rivoluzione civile	2
M5S	32
TOTALE	315

La rappresentazione grafica di questa distribuzione è la seguente.

Ipotesi distribuzione seggi senato



Si può osservare, quindi, che in questo scenario la coalizione IBC (PD+SEL) arriverebbe a 153 seggi, e non avrebbe quindi la maggioranza, per la quale ci vogliono almeno 158 seggi su 315. In questa ipotesi, un'eventuale alleanza tra il PD e la lista “Scelta Civica con Monti” potrebbe avere, invece, una risicata maggioranza di 163 seggi (contro i 152 delle opposizioni).

Oltre a questo scenario, che al momento appare forse il più probabile, se ne possono immaginare altri tre possibili: il primo è che il centrosinistra (IBC) vinca in Lombardia. In tal caso, anche se dovesse perdere in Veneto e Sicilia, IBC avrebbe comunque una maggioranza di

circa 166 seggi (contro 149 delle opposizioni, quindi con un discreto margine di quasi 20 seggi). Un secondo scenario, viceversa, è che IBC perda non soltanto in Lombardia, Sicilia e Veneto, ma anche in un'altra regione medio-grande (Campania, Puglia o Piemonte): in questo caso, i voti della lista "Scelta civica" (Monti) non basterebbero a formare una maggioranza col PD, e sarebbero quindi necessari anche i voti di SEL. Un ultimo scenario analogo al precedente, infine, si potrebbe verificare se – perdendo IBC in Lombardia, Sicilia e Veneto – la lista "Scelta civica" (Monti) dovesse prendere una percentuale di voti a livello nazionale inferiore all'11-12%

In tutti i casi, visto anche il precedente del 2006, appare evidente che il PD voglia stipulare un accordo per avere l'appoggio della lista Monti. Appoggio che potrà essere indispensabile o meno, a seconda dello scenario che si realizzerà, ma che pare precludere ogni chance di adottare le politiche anti-cicliche necessarie per cercare una via di uscita alla crisi economica. Del resto, l'approvazione del pareggio di bilancio in costituzione e la rapida ed unanime approvazione del *fiscal compact* da parte dei parlamentari del PD (si veda il redazionale dell'associazione contro questi provvedimenti) non fa presagire nulla di buono.